



Vito Angiuli
Vescovo di Ugento — S. Maria di Leuca

Prot. N. 29 / 2020

Ugento, 22 luglio 2020

Cara Maddalena,

facendo seguito all'incontro via skype del 18 luglio u. s. e rispondendo alla tua domanda sulle mie impressioni ti comunico sinteticamente queste note, quasi in forma di decalogo. Se lo ritieni utile puoi inviarle a tutti.

1. L'incontro, organizzato in modo egregio, è stato un "fatto", frutto e approdo di un cammino che la CNAL, in unità di intenti con la Commissione episcopale per i laici che mi onoro di presiedere, ha compiuto in questi anni; un cammino proteso a creare una "possibilità" di incontro e di confronto tra le diverse espressioni del laicato associato della Chiesa italiana.
2. Il "fatto" deve diventare "metodo". Non basta un incontro, occorre creare un "processo", un "percorso" che qualifichi la CNAL come "luogo" di incontro e di riflessione di tutte le aggregazioni laicali. A questo tende la modifica, recentemente apportata allo Statuto, che prevede l'automatica partecipazione alla CNAL delle aggregazioni che ricevono l'approvazione della CEI. Il cambiamento normativo è molto di più di un semplice adeguamento statutario. Indica la volontà della CEI che il laicato associato abbia un comune punto di riferimento per pensare e camminare insieme.
3. Il "metodo" dovrebbe rendere possibile al laicato di diventare un "soggetto" attivo per una sua maggiore presenza e incidenza all'interno della Chiesa e della società civile. Occorre che, accanto alla voce del magistero, si oda sempre di più la voce dei laici nella vita della Chiesa e nel dibattito pubblico, soprattutto in merito ai temi antropologici, sociali, economici e politici. Per una reale "Chiesa in uscita", occorre che i laici si presentino non solo come "un insieme" di aggregazioni, ma anche come un "soggetto unitario". Ciò non vuol dire riprendere modelli del passato, ma significa diventare, creativamente e concretamente, un soggetto interlocutore autorevole e riconosciuto a livello culturale e sociale per un servizio alla Chiesa e alla società italiana.
4. Per diventare "soggetto" occorre elaborare una "visione comune". Più volte nell'incontro è risuonato l'invito a sviluppare una nuova "prospettiva culturale" che, accolga l'apporto e lo specifico contributo di ogni singola aggregazione e faccia da comune denominatore per l'azione di tutti. Occorre procedere a una "sintesi spirituale e culturale" che diventi base per l'impegno delle singole aggregazioni e, quando è necessario, per un'eventuale azione che le coinvolga tutte in modo libero, convito e partecipe.

5. La “sintesi spirituale e culturale” poggia sulla comune “identità sacramentale”. Ho più volte insistito in questi anni sia nella Commissione episcopale per i laici sia negli incontri del Direttivo e nelle Assemblee della CNAL sulla necessità di fondare l’azione dei laici su una “spiritualità sacramentale” prima ancora che “carismatica”.

6. Questo mi sembra un punto fondamentale per una “teologia del laicato” che, da una parte, ribadisca lo “specifico” del laico e, dall’altra, riconosca il fondamento comune.

7. Per questo bisogna superare la visione che vede la vocazione e la missione dei laici fondata solo sul battesimo e invece sottolineare che l’identità e la dignità dei laici si fonda sull’intero processo dell’iniziazione cristiana. Christifideles laici al n. 22 apre a questa visione richiamando non solo il battesimo, ma anche la confermazione.

8. Ovviamente occorre procedere oltre e includere anche l’Eucaristia per arrivare a dire che è l’Eucaristia il fondamento della vita cristiana e il comune riferimento di tutte le vocazioni e gli stati di vita. E così riprendere l’affermazione patristica secondo la quale il cristiano è colui che “vive secondo la domenica”. “Fare Eucaristia” è ciò che accomuna e ciò che fa la differenza tra i Christifideles. Tutti sono chiamati, in modi differenti, a celebrare l’Eucaristia e a trasformare eucaristicamente il mondo.

9. Ne consegue che la dimensione eucaristico-sacramentale è la “forma” di tutti i cristiani e quindi di tutti i laici. Prima della differenza carismatica, c’è la “forma eucaristico-sacramentale”, fondamento comune di tutte le spiritualità carismatiche, e quindi anche di quelle laicali. Pertanto l’unità, già data nel sacramento dell’Eucaristia, è molto di più di tutte le specifiche differenze carismatiche.

10. Evidentemente questa unità deve esprimersi non solo nella celebrazione liturgica, ma deve trovare una “visione condivisa” e una “modalità di azioni comuni” nella vita e nella prassi dei singoli credenti e nelle iniziative messe in atto dalle singole aggregazioni laicali o da quelle realizzate in forma comunitaria.

Consegno queste considerazioni quasi al termine del mio mandato come Presidente della Commissione episcopale per i laici. Ti ringrazio per il tuo generoso impegno e saluto tutti fraternamente.



+ Vito Angiuli

Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca
Presidente della Commissione episcopale per i laici